

Il libro

La lezione di Calamandrei «La scuola è democrazia»

• Tre testi del giurista, tra i padri fondatori della Repubblica, sono riuniti in «Per la scuola» ristampato da **Sellerio**

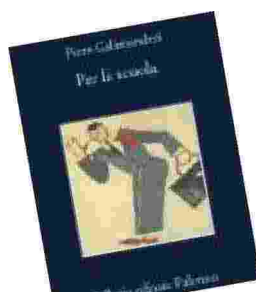
Tre modalità, tre date diverse ma un unico grande obiettivo civile, la scuola pubblica aperta a tutti e garante del diritto allo studio: l'interpellanza alla Camera dei Deputati «In difesa dell'onestà e della libertà della scuola» del 1948; il discorso a Roma nel III Congresso dell'Associazione a difesa della Scuola nazionale «Difendiamo la scuola democratica» del 1950; l'articolo sulla rivista Il Ponte «Contro il privilegio dell'istruzione» del 1946. Tre «lezioni» di Piero Calamandrei (1889-1956), insigne giurista e politico tra i padri fondatori della Repubblica e della Costituzione, sono riunite nell'unico libro «Per la scuola» ristampato da **Sellerio** alla riapertura delle nostre scuole. Si riavvolge così il nastro su un forte dibattito del dopoguerra e sui testi lungimiranti di Calamandrei, «di attualità immediata, solo remoti nel tempo» ha scritto nell'introduzione Tullio De Mauro. Ma il patto è che i lettori facciano uno sforzo di setaccio, separando la contingenza e la querelle politica d'allora per conservare le proposte nella loro concretezza senza tempo. Nelle tre circostanze, diventano secondarie la polemica con il ministro dell'Istruzione Guido Gonella per aver estro-



Il ritorno sui banchi Studenti in classe

messo Luigi Russo dalla direzione della Scuola Normale di Pisa; la battaglia sui ruoli delle scuole statali e private -il «prius» e il «posterius» diceva Calamandrei, «per averci una scuola privata buona bisogna che quella dello Stato sia ottima» in modo che la privata non sia il mero rifugio dei delusi dalla pubblica; l'idea chimerica, smentita dai dati, che i meno abbienti accedano a ogni carriera.

Il giurista, che non era pedagogista, fondava il suo pensiero sulla scuola come organo costituzionale, «sangue» della democrazia che crea cittadini liberi e consapevoli per mantenere vive le



Per la scuola
di Piero Calamandrei
Sellerio

istituzioni e sostenere la classe dirigente; nella sua metafora, il corpo dello Stato altrimenti sarebbe senza linfa vitale. Diversa da altri organi che operano nel presente, la scuola crea i cittadini del do-

mani. Sulla scorta dell'articolo 34, «i capaci meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi», incoraggiava il governo a favorire la carriera scolastica, rimuovere gli ostacoli economici con agevolazioni, rompere le barriere di classe per la mobilità sociale, cosicché i giovani scegliessero la loro strada anche al di là delle attese dei genitori.

«Vera democrazia del lavoro non potrà esservi se non quando i lavoratori manuali avranno la certezza che i loro figli, se la natura li farà nascere dotati di alte qualità intellettuali, non rimarranno incatenati al mestiere paterno». E precisava: «Viceversa, non potrà esservi se non quando ai padri colti non sembrerà irriverente ed offensiva l'idea che i loro figliuoli, se non avranno le qualità intellettuali necessarie per continuare la professione paterna, cerchino il loro posto più appropriato nel lavoro manuale, ad essi più confacente degli alti studi. Questo continuo ricambio sociale deve portare a considerare tutte le professioni come rispondenti alla dignità morale della persona».

Chi opera nella scuola non cerchi di liberarsi presto dei ragazzi per «gettarli» nel mondo del lavoro, ma li coltivi verso la maggiore età, in cui hanno la autonomia per progettarsi. «Per i poveri la miseria del corpo porta in sé una condanna più dura, che è l'ignoranza, cioè la miseria dell'anima». Calamandrei offre stimoli decisivi a chi entra oggi nelle aule scolastiche. **Stefano Vicentini**